

IL MEZZO PIÙ VALIDO

«I primi cristiani non avevano la Tv, non avevano la radio, né la stampa. Avevano il cuore che traboccava e la parola per esprimere il messaggio di Cristo. Esso passava di bocca in bocca a tal punto che Tertulliano disse che i cristiani pur essendo di "ieri" già avevano invaso il mondo intero. Questo perché il primo mezzo di comunicazione, il più valido non è un apparecchio Tv o una radio,

o un pezzo di carta, ma siamo noi stessi. Noi dobbiamo essere Parola di Dio, Vangelo vivente (...). Del resto Gesù ha usato la bocca per esprimere la Verità e non ha scritto niente. Talvolta è facile scrivere, è facile distribuire la stampa, ed è difficile affrontare le persone, amarle, morire per loro».

Chiara

MASS MEDIA e NOI

(...) Nei vostri posti, nelle vostre nazioni, dovunque siete, approfittate di chiunque vi dice: "Ho una radio, ho uno spazio libero, se volete!". Voi dite: "Sì, subito!". Bisogna avere un po' di pazienza per imparare, ma se vi fanno parlare alla TV accettate. **Quello che vi raccomando però è di prepararvi bene, per non dare un ideale che non sia potente, straordinario come quello che Dio ci ha dato. Preparatevi bene e poi con Gesù in mezzo, senza paura, trasmettete.**

Chiara

PAROLA DI VITA

Cerca Parole da vivere in: www.teens4unity.org

Chiara Luce negli ultimi due anni della sua vita è chiusa nella sua stanzetta, ferma in un letto..., ma il suo amore supera i confini ed ha sempre una trovata per arrivare a tanti e manifestare la sua unità! Questo amore è corrisposto da numerose persone vicine e lontane che, insieme a lei, giorno per giorno scalano la vetta della santità nel quotidiano, come fossero legati in cordata.

Pur nell'immobilità, Chiara Luce è attivissima: con telefonate, piccoli regali, messaggi, cartoline si fa presente ai compagni di scuola, ai gen... A quanti la vanno a trovare propone l'abbonamento a Città Nuova, per continuare ad essere in rete! Anche dopo la sua morte i genitori trovano un biglietto di auguri per il Natale. Lei sapeva che non l'avrebbe festeggiato su questa terra, ma voleva far trovare ancora un segno tangibile del suo amore...

"Andare in cordata"

"Ciò che ci dà la forza - dissero i genitori - ciò che ci permette di vivere è questa comunità che sentiamo attorno, questa rete di amici di Chiara che vediamo spuntare da tutte le parti". "Ed era per questo - testimonia Ferdinando, un amico di Chiara - che loro (i genitori di Chiara Luce) mi avevano fatto festa incontrandomi, mi sentivano un tassello di questa rete che sembrava li sostenesse".

"Base dell'unità tra noi"

Anche da malata partecipa come può agli incontri e ad ogni attività dei gen: prega, fa pregare e manda messaggi, cartelloni. Tutto per tenere sempre al massimo grado l'unità. Da Santiago di Compostela, dove anche i gen della sua zona sono per la Giornata mondiale della Gioventù, le scrivono: "Ti abbiamo sentita con noi durante tutto il viaggio, vivere anche per te è stata la base per cominciare a costruire da subito l'unità tra noi. Ti ringraziamo perché sentiamo che le radici della nostra gioia sono anche nei tuoi sì". Chiara ne fu felicissima.

"La parabolica"

Chiara Luce non perde occasioni per comunicare! Alla testa del letto è appeso il telefono con cui essere in contatto costante con gli amici. Ma questo è desiderio reciproco! Ed infatti i gen montano una parabolica sul tetto della sua casa, perché potesse seguire in diretta il Genfest 1990 dalla sua stanzetta.

"Siamo legati, siamo uno"

Ricorda la fisioterapista: «Se arrivava una visita mentre la sottoponevo ad una terapia mi diceva di invitare quella persona ad aspettare la fine della seduta. Le facevo notare che dopo sarebbe stata troppo stanca, ma lei rispondeva: "Non importa, fuori c'è Gesù che aspetta". Chiara non voleva per colpa sua danneggiare gli altri. Era profonda in lei la convinzione della Comunione dei Santi. Diceva: "Noi siamo un corpo. È come a me, se adesso fa male qui, ne risento dappertutto ed io allora devo fare in modo di non sottrarmi alla grazia di Gesù per non recare danno a tutti gli altri". Questo lo ripeteva frequentemente. Diceva anche: "Siamo legati, siamo uno"».

INPUT

Teniamoci in contatto!

Usiamo i mass media per diffondere il positivo e costruire un mondo unito

Scegliamo tra i messaggi dei mass media ciò che ci fa crescere e rifiutiamo ciò che non rispetta la dignità di ogni persona

E noi cosa possiamo fare?

con il nostro gruppo:

nella nostra scuola:

nella nostra città: